

Uno studio di Paola Bonfadini, appena pubblicato, è dedicato alle tavolette dipinte nei palazzi rinascimentali bresciani, in città e sul territorio

Draghi, lepri, gentildonne e imperatori sui soffitti d'autore



Una delle tavolette dipinte che ornano Palazzo Colleoni a Brescia

È stato presentato ieri nel salone Bevilacqua in Palazzo Colleoni dei Padri della Pace il nuovo libro d'arte di Paola Bonfadini dal titolo «Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (secoli XV-XVI)» (Starrylink, 2005). Pubblichiamo un intervento dell'autrice.

Paola Bonfadini

Misteriosi animali fantastici, gustose favole di Fedro e gesta di celebri imperatori, eleganti dame e gentiluomini, stemmi segno di complicate alleanze politiche e matrimoniali: sui preziosi riquadri lignei dei soffitti dipinti nei palazzi rinascimentali bresciani è riprodotto un affascinante universo di temi e simboli, specchio di un'epoca e di un gusto ben precisi.

La pittura lignea d'interni costituisce, infatti, tra secondo Quattrocento e primo quarto del Cinquecento, una vera e propria "moda" nelle case borghesi, nelle dimore patrizie e presso i complessi religiosi locali.

Per le ampie coperture delle abitazioni, abili artigiani costruiscono soffitti con travi ed assi, in cui inserire ad incastro colorate tavolette ("formelle"), fatte con legni del luogo: nelle sale di rappresentanza, lungo i porticati e le gallerie, i numerosi riquadri quadrangolari o rettangolari sono sapientemente dipinti da capaci botteghe.

Gli artisti, con l'aiuto di validi collaboratori, realizzano decine di dipinti di piccole dimensioni, spesso servendosi di incisioni, manoscritti miniati come modelli, ed

usano, sul legno preparato con una sottile base di gesso, colori a tempera, cioè mescolati a sostanze leganti per dare fluidità alla tinta stessa. Si tratta di un lavoro paziente che vede coinvolta l'intera bottega per le tante tavolette.

A Brescia, i soffitti decorati rappresentano, perciò, una sorta di "status symbol" ambito ed apprezzato: accanto all'abilità esecutiva, la pittura fornisce spunti strani ed originali per definire idee e mentalità dell'epoca.

I più antichi esempi di soffitti dipinti cittadini risalgono a poco oltre la seconda metà del Quattrocento: il ciclo ligneo (quinto-sesto del decennio del XV secolo) delle due sale di Palazzo della Mercanzia (Università degli Studi di Brescia) riproduce con grande fantasia cromatica filosofi come Alberto Magno, maestro di Tommaso d'Aquino, ma anche il sofista greco Gorgia, mercanti e funzionari della Repubblica di Venezia. La serie di Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, poi, mostra, ben conservate, circa 800 tavolette dai soggetti più svariati: draghi e lepri, Virtù e Vizi, stemmi Colleoni e Martinengo, frati, putti giocosi, pellegrini e dame lungo i porticati, la galleria e la biblioteca (sesto-settimo decennio del XV secolo), oltre che raffinatissimi ritratti di "uomini illustri" (imperatori e re medioevali) nello splendido salone "Bevilacqua" (ottavo decennio del XV secolo).

La produzione tra ultimo quarto del Quattrocento e primi anni del Cinquecento a Brescia e nel territorio, invece, si distingue per il progressivo uso di tavole più grandi quasi quadrate (cm 50x40) e per i motivi "standard" raffigurati, pur con il variare degli stili: troviamo busti di nobildonne e gentiluomini, scene storiche, mitologiche ed allegoriche, imperatori e re, episo-

di letterari. Ricordiamo, in particolare, la notevole collezione coeva di "ritratti" della famiglia Bona presso Casa di Dio (Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali) o i minuziosi episodi con figure femminili di Vizi e Virtù presso il Museo Civico Archeologico della Val Sabbia di Gavardo (Comune di Gavardo). Non mancano, inoltre, rare coperture con santi e simboli sacri come quelle del Monastero di San Pietro in Oliveto (ottavo decennio del XV secolo) (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi) e della contemporanea copertura del Palazzo Vescovile (Curia Diocesana di Brescia).

Ma quali sono gli autori di simili rilevanti opere d'arte? Purtroppo, a questo stato degli studi non conosciamo i nomi dei pittori-artigiani. Possiamo, comunque, individuare manufatti riconducibili ai

modi di una medesima bottega ed influenzati da artisti della pittura monumentale e della decorazione libraria. Ad esempio, uno dei nuclei narrativi della copertura di Casa Zitti a Cemmo si rifà alle famose incisioni derivate dai "Trionfi" di Andrea Mantegna, eseguite da Benedetto Bor-

don e Jacopo da Strasburgo nel 1504. Notevole, inoltre, è la multiforme produzione costituita da affreschi, pale d'altare e formelle per soffitti del cosiddetto "Maestro delle tavolette di Salò", che ha lasciato, tra 1480 e 1509, importanti testimonianze nella Casa Canonica del Duomo di Salò e nella collezione dal Palazzo dei Provveditori (Comune di Salò) della cittadina gardesana.

Brescia e provincia in età rinascimentale, quindi, accanto a centri come Crema e Cremona, fa della pittura lignea d'arredo un'utile e bella testimonianza che coniuga funzionalità e senso estetico, ideali culturali del tempo e sicura sapienza tecnica.

I tesori
alla Pace,
a Salò e
a Cemmo